



ISTITUTO DI FISICA DELL'UNIVERSITÀ DI PISA

PIAZZA TORRICELLI, N. 2

N. UNIVERSITÀ PISA	
№ 02576	11.X.44
Pos.	27

Pisa 10 Ottobre 1944

Sommara narrazione delle asportazioni commesse dai Tedeschi a danno dell'Istituto di Fisica

Il giorno 23 giugno 1944 alle ore 17 circa, mentre il custode dell'Istituto di Fisica si era riparato dagli insistenti bombardamenti aerei nel rifugio dell'Arcivescovado, militari tedeschi penetrarono forzatamente nell'Istituto di Fisica, e asportarono diverso materiale scientifico e libri.

L' Aiuto Prof. Ciccone, ritornando verso sera all'Istituto, non riuscì a entrare perché la porta era stata chiusa a catenaccio dall'interno. La mattina seguente i tedeschi tornarono nell'Istituto e asportarono altri oggetti nonostante la viva opposizione della prof. Ciccone, che non ottenne in risposta se non maniere villane.

Avvertito subito a cura della prof. Ciccone nel mio luogo di sfollamento, riuscii non senza difficoltà a trovare un veicolo per recarmi a vedere l'Istituto, dal quale asportai anche quanto mi fu possibile di oggetti di maggior pregio, che conservai insieme ad altri che già prima avevo portato di mia personale iniziativa con me in varie gite.

Qualche giorno dopo mi si presentò a Calci un signore che si qualificò per l'Ing. GUIDO DESSAUER, il quale mi dichiarò che era incaricato ufficialmente (e ciò confermò mostrandomi una carta di una autorità tedesca) di mettere al sicuro i principali mezzi di ricerca scientifica dai pericoli della guerra, e ciò in accordo col Ministero della Educazione Nazionale, il che non corrispondeva alle istruzioni già date dal Ministro di non consegnare niente senza suo ordine.

L'Ing. Dessauer dichiarò che egli avrebbe adempiuto questo suo incarico anche contro la volontà dei consegnatari del materiale, dichiara



razione del resto superflua data la precedente asportazione.

D'altra parte l'Ing. Dessauer dichiarò che il materiale era stato trasportato a Merate ed ivi depositato nell'Osservatorio Astronomico della R. Università di Milano.

Per parte mia mi parve evidente che il meglio fosse farlo parlare col Rettore e lo accompagnai da questo a Lugnano.

Dopo lungo colloquio, in cui tanto il Rettore quanto io tenemmo fermo il punto che non era ammissibile da parte nostra dare alcun consenso alla consegna del materiale, e nel quale furono considerati altri modi perchè esso potesse esser messo meglio al riparo dai pericoli della guerra, il Dessauer dichiarò che avrebbe chiesto nuove istruzioni.

Dopo pochi giorni si presentò di nuovo a me dichiarandomi che, in accordo col Rettore, acconsentiva al trasporto del materiale alla Certosa di Calci mediante un automezzo tedesco guidato da una persona di nostra fiducia.

L'assistente prof. Cosimo De Donatis, messo al corrente, si offrì a guidare egli stesso l'automezzo, che, a quanto assicurava l'Ing. Dessauer, doveva essere pronto a Firenze l'indomani mattina per tempo e condurlo a Pisa per caricare il materiale e quindi in Certosa.

Io ebbi in quel giorno stesso un colloquio in Certosa col Padre Superiore, il Rettore, il prof. Simon, e parve che quella potesse essere l'unica soluzione per salvare il materiale dai pericoli della guerra e della rapina da parte dei Tedeschi. D'altra parte il Padre Superiore gentilmente metteva a disposizione il locale necessario.

Io attesi invano nella Certosa l'arrivo dell'automezzo. Seppoi che il prof. De Donatis non aveva avuto l'automezzo e dopo parecchie ore di attesa aveva saputo che non vi era nulla di accordato per tale trasporto.



ISTITUTO DI FISICA DELL'UNIVERSITÀ DI PISA

PIAZZA TORRICELLI, N. 2

D'altra parte l'Ing. Dessauer lo sollecitava perchè si recasse con lui a Milano. Infine egli riuscì con grande disagio solo nella notte a riunirsi con la sua famiglia in Galci.

Qualche giorno dopo si presentarono all'Istituto, questa volta ritardando, lasciando alla prof. Ciccone, che la conserva, una dichiarazione scritta che pre-ndevano pubblicazioni scientifiche da trasportare alla Certosa.

In effetto alla Certosa non fu trasportato nulla.

Questa la pura e semplice esposizione dei fatti.

Prossimamente trasmetterò l'elenco del materiale asportato e di quello perduto per effetto delle mine che, come Ella sa, hanno distrutto una notevole parte del fabbricato.

Queste ultime perdite sono risultate assai minori per lo zelo ammirabile dell'AIuto prof. Ciccone, la quale, anche con suo personale pericolo, aiutata dall'ora defunto custode Barsali Pirro e da alcuni suoi congiunti, riuscì a trasferire in tempo nella parte non minata i più pregevoli oggetti.

IL DIRETTORE
(Prof. L. Puccianti)

L. Puccianti